

Indice

ROMANZO LA SICILIA DI SIMONA DOLCE

Una violenza arcaica che ha nome incesto



**SIMONA
DOLCE
Madonne
nere**

NUTRIMENTI
PP. 104, € 12

Un romanzo che è una geometria di abusi, scandito in dodici capitoli, racconta la vita di Rinulla, molestata dal padre Giustino, sposata per convenienza con Giovanni che a sua volta è l'amante della madre della protagonista, Alina. L'unica speranza è in Marina, figlia inaspettata di Rinulla, a cui forse riuscirà di sfatare il mito per cui, dice il narratore rivolgendosi alla ragazza, «il loro passato è il recinto del tuo futuro». Se questi sono i rapporti nel romanzo d'esordio di Simona Dolce, palermitana del 1984, incentrato su una violenza arcaica, ambientato in una terra senza nome dove sono riconoscibili

solo una casa borghese e una chiesa, ciò che colpisce sta in altri piani. Il continuo oscillare della linea temporale, lo slittare tra la terza persona del narratore e la seconda più vicina all'intimità dei personaggi riescono efficaci grazie a una scrittura dal ritmo ossessivo, fatta di continue ripetizioni e variazioni giocate tra frasi lunghissime e molto brevi. Ci si deve abituare al ripetere che spezza l'unità della rappresentazione, come nel primo terribile incontro, quando il padre dice alla figlia: «Sai che ti voglio molto bene. Sei stata molto brava. Sei nata per fare questo gioco. Fai quello che dico io. Fai quello che faccio io. Sei nata per questo gioco». Nonostante alcuni eccessi di virtuosismo, è uno stile calzante per una storia dove non sono molti i fatti narrati e conta che il lettore si perda nella loro eco. La voce che ribatte continua la realtà insostenibile dell'incesto non fa che dare corpo all'orrore, diventa scrittura fisica e costruisce una profana litania.

Alessandro Beretta